

18/07/2018

L'Arena

Il giornale di Verona dal 2006

Sui conti pubblici è l'ora delle scelte

di **ANTONIO TROISE**

Nessuno sbandamento, sui conti pubblici non si scherza. Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, lo ripete come un «mantra»: l'Italia rispetterà gli impegni assunti con l'Europa sul contenimento del deficit e la riduzione del debito. Parole destinate non solo ai mercati, per rassicurarli. Ma anche ai soci di maggioranza dell'esecutivo, Lega e Cinquestelle, che hanno firmato un contratto di governo non proprio compatibile con lo stato di salute della finanza pubblica. Lo scontro decisivo ci sarà in autunno, quando si dovrà varare la legge di Bilancio. Ma il ministero dell'Economia alcuni paletti li ha già fissati. A cominciare da quello principale: l'ancoraggio italiano alla moneta unica e alle sue regole.

Tutto questo, naturalmente, non significa che non si possa fare nulla e che le promesse della campagna elettorale siano già morte. La strategia del ministro Tria è un po' diversa e si fonda su un ragionamento semplice. Se la maggioranza vuole davvero attuare il suo costosissimo «contratto per il cambiamento», deve essere disposta a mettere in discussione le misure adottate dai precedenti governi. Il bilancio pubblico non è immodificabile. Si possono, invece, spostare da un capitolo all'altro le spese, mantenendo però invariato il saldo finale. Dal punto di vista di Tria, la parola chiave è gradualità. Non è possibile fare tutto e subito, ma si può prevedere un piano di azione che abbracci tutta la legislatura dando modo al governo di evitare salti nel buio. È impossibile, ad esempio, pensare di varare nel giro di un anno il reddito di cittadinanza, un'operazione da circa 45 miliardi che porterebbe non solo il nostro deficit al 5% ma l'intero Paese nel baratro del «default». È possibile, invece, cancellare alcuni degli interventi decisi dai precedenti esecutivi sul fronte della lotta alla povertà spostando le risorse sul nuovo strumento. Stesso discorso si può fare per la flat tax o per lo stop alla riforma Fornero. Anche in questo caso ci sono leggi, a cominciare dall'Ape social o dalle misure a favore delle imprese, che possono essere riviste.

Insomma, occorrerà scegliere, il catalogo a disposizione è ampio, soprattutto se si considera il capitolo dei bonus. Quello che non si può fare, invece, è allargare i cordoni della spesa senza scegliere e, soprattutto, facendosi guidare più dal populismo che dal buon senso. L'esatto contrario di quello che il ministro Tria sta mettendo in mostra in questi giorni. Anche a costo di qualche scontro in più con i colleghi di governo.

CHIEVO. La società: «Processo infondato»



Richiesta choc della Procura via 15 punti e retrocessione

IL CASO. Una richiesta-choc, quella della Procura federale, per la vicenda delle presunte plusvalenze fittizie del Chievo: 15 punti di penalizzazione, in pratica retrocessione certa in serie B. Sconcertati i legali della società che parlano di «accuse infondate. Gli incolpati dovevano essere sentiti prima».

► **DE PIETRO** PAG 41

MIGRANTI. Mentre gli sbarchi calano dell'87%, una nuova tragedia riaccende la polemica: «Lasciano morire le persone»

Una Ong accusa i libici e l'Italia Salvini: «Solo bugie e insulti»

Open Arms pubblica le immagini di un bambino e una donna senza vita. Un'altra salvata dopo 48 ore il Viminale: «Non è andata così»

ROMA

Il corpo nudo e senza vita di un bambino che avrà poco più di 5 anni, sballottato dalle onde; il cadavere di una donna su una tavola di legno alla deriva, le braccia bruciate dal gasolio e la faccia immersa nell'acqua; un'altra donna miracolosamente viva dopo due giorni in mare, salvata tra i resti di un gommone, con negli occhi l'orrore.

La Ong catalana Open Arms, tornata lunedì in acque Sar libiche, pubblica su Twitter le immagini della nuova tragedia nel Mediterraneo e accusa: «I libici hanno lasciato morire quella donna e quel bambino. Sono assassini arruolati dall'Italia».

Parole che scatenano la reazione immediata di Matteo Salvini, che già prima che uscissero foto e video aveva ribadito che non avrebbe concesso i porti italiani alle navi della Ong: «Bugie e insulti che confermano che siamo sulla strada giusta, ridurre partenze e sbarchi significa ridurre i morti. Io tengo dia-

ro». Anche fonti del Viminale parlano di «fake news» sottolineando che non ci sarebbe stata alcuna omissione di soccorso: «Verrà resa pubblica la versione di osservatori terzi», vale a dire un giornalista europeo che ha seguito l'operazione dei libici, «che smentiscono la notizia secondo cui i libici non avrebbero fornito assistenza».

Contro Salvini si è schierato tutto il Pd, con il segretario Maurizio Martina che lo invita a «fermare la crociata d'odio contro le Ong», Leu, che ha Erasmo Palazzotto a bordo della nave, e anche Roberto Saviano. Le vittime, stando a una nota ufficiale della Guardia Costiera libica, facevano parte di un gruppo di 158 migranti, che erano a bordo di una barca intercettata lunedì e che «hanno ricevuto aiuti umanitari e assistenza medica e sono stati portati in un campo profughi a Khoms». Quando però ieri mattina alle 7.30 i volontari di Open Arms hanno incrociato i resti del gommone, si sono trovati di fronte a due cadaveri e una donna



La donna sopravvissuta e salvata da Proactiva Open Arms

ancora in vita. Si chiama Josephine, viene dal Camerun ed è rimasta 48 ore in acqua, aggrappata a dei pezzi di legno. Ora si trova a bordo della nave in stato di choc e in ipotermia grave. «Quando le ho preso le spalle per girarla ho sperato con tutto il mio cuore che fosse ancora viva» racconta Javier Figuera, il soccorritore spagnolo di 25 anni che l'ha recuperata in acqua. Intanto a Pozzallo, dove sono sbarcati i 450 che erano a bordo delle navi della Gdf e di Frontex, sono cambiate le

accuse nei confronti degli 11 presunti scafisti. Sarebbero responsabili anche della morte dei 4 somali che, alla vista delle motovedette, si sono gettati in mare e sono annegati. Tutti gli altri restano invece nell'hotspot di Pozzallo, in attesa che si concretizzino gli accordi raggiunti dai premier con i partner europei per i ricollocamenti. Inteso che «non sono la strada verso l'inferno», ha detto Conte ieri rispondendo al collega ceco Bobis, «ma una strada maestra per la legalità».

PIÙ SBARCHI IN SPAGNA. I trafficanti di esseri umani fanno ora rotta verso Ovest, perché le partenze dalla Libia verso l'Italia sono più controllate: i migranti sbarcano in numero maggiore in Spagna rispetto al nostro Paese, che registra un crollo dell'87% di arrivi. I dati sono certificati da Frontex e Oim. Nei primi sette mesi del 2018 poco più di 18mila profughi sono sbarcati sulle coste spagnole, rispetto ai 17.800 in Italia. Gli sbarchi totali sono dimezzati rispetto allo scorso anno. ■

CONTI PUBBLICI. Il ministro dell'Economia sul reddito di cittadinanza: «Convertire ammortizzatori sociali già esistenti»

Tria: «Flat tax progressiva» Di Maio attacca le banche

Garavaglia: «Sgravi alle aziende prima dell'estate»
Via gli obblighi di contabilità e gli studi di settore
Più esteso il regime forfettario per gli imprenditori

ROMA

La flat tax sarà progressiva, migliorerà l'attuale struttura dell'Irpef e nell'attuazione saranno rispettati i vincoli di finanza pubblica. È una doppia rassicurazione quella che arriva dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria, in un intervento programmatico di fronte alla Commissione Finanze del Senato ancora una volta ispirato ad un estremo realismo. Dopo il week end incandescente vissuto prima in contrapposizione e poi in sintonia con Luigi Di Maio sulla gestazione del decreto dignità, Tria non ha dedicato nemmeno una parola alle polemiche nate intorno al provvedimento.

L'azione, che probabilmente riguarderà anche l'Irap, sarà «fortemente orientata a rendere la tassazione più favorevole alla crescita», a perseguire la semplificazione degli adempimenti e a migliorare la «tax compliance», anche con la pace fiscale, «non

**Il capo politico
dei Cinquestelle:
«Ridurremo
l'arroganza
di determinate
organizzazioni»**

un condono», ha specificato. Tria ha spiegato che la flat tax sarà definita «in armonia con i principi costituzionali di progressività», principi che l'attuale struttura dell'Irpef «fa fatica a garantire». Un primo assaggio potrebbe arrivare entro agosto e dovrebbe riguardare il mondo delle partite Iva. Per le imprese, ha spiegato il viceministro Massimo Garavaglia, «potrebbe esserci un provvedimento sul taglio delle tasse già prima della fine dell'estate». Al Mef si sta infatti lavorando all'estensione del regime forfettario al 15% per soglie di fatturato più alte rispetto ai limiti attuali (oggi 30.000 euro per i professionisti e 50.000 euro per gli altri).

Non è ancora chiaro se la distinzione per comparti sarà mantenuta o se la soglia verrà alzata e unificata, ma la base di partenza potrebbe essere la proposta di legge presentata dalla Lega, primo sponsor dell'intervento. In Parlamento l'idea è quella di garantire il trattamento agevolato fino ad un volume d'affari di 100mila euro, con una riduzione per le start-up, a cui sarebbe assicurata un'aliquota del 5% per tre anni, estesa ulteriormente a cinque anni per gli under35 e gli over55. Al contempo, dovrebbero sparire tutti gli obblighi di contabilità, studi di settore e

spesometro lasciando come unico adempimento la dichiarazione dei redditi. Per motivi di costo, ma anche di limiti europei, il tetto di fatturato dovrebbe essere compreso probabilmente tra i 60mila e gli 80mila euro.

Il tema non lascia indifferente nemmeno Forza Italia, che ha già preannunciato un emendamento al decreto dignità per l'innalzamento della soglia dei liberi professionisti da 30mila a 50mila euro di reddito. Il realismo di Tria passa infine anche per il reddito di cittadinanza. Per attuarlo non saranno necessarie tutte risorse nuove: il costo, ha spiegato il ministro, «non può essere tutto addizionale ma in parte sostituito». Si tratterà dunque di «trasformare strumenti di protezione sociale già esistenti in altri strumenti». Per il Rei sono già stanziati per esempio due miliardi nel 2018, incrementati nel Fondo Povertà di ulteriori 700 milioni nel 2019 e 900 milioni dal 2020. Ma a questi si aggiungono anche gli stanziamenti ad hoc destinati ai servizi sociali per la messa a regime del reddito di inclusione. Un approccio che il Pd definisce «il gioco delle tre carte».

M5S CONTRO LE BANCHE. Intanto dal M5S arriva un nuovo, pesante, attacco alle banche mentre nel governo il mi-



Il ministro dell'Economia Giovanni Tria

nistro Tria frena sulla possibilità, promossa soprattutto dalla Lega, di una moratoria della riforma delle Bce varata dall'esecutivo Renzi e oramai sul punto di decollare. Il ministro Luigi Di Maio ha criticato il comportamento di Mps nella vicenda che ha portato al fallimento dell'impresa per poi allargare il discorso al comparto bancario nella sua interezza. «Il sistema bancario la deve pagare», ha detto Di Maio «perché ha avuto un atteggiamento arrogante infischiosone dei risparmiatori e dello Stato ed è stato protetto da ambienti politici sia in questa regione che a livello nazionale. Se vogliamo sostenere le imprese do-

vrete ridurre l'arroganza di certe organizzazioni».

Parole che arrivano dopo che nei giorni scorsi, all'assemblea dell'Abi, il presidente Antonio Patuelli ha ribadito l'importanza per l'Italia di partecipare maggiormente alle scelte della Ue altrimenti «potrebbe finire nei gorgi di un nazionalismo mediterraneo molto simile a quelli sudamericani». Certo è che in queste settimane fra banchieri e operatori è semmai la preoccupazione che la risalita dello spread e la caduta della Borsa possa tornare in maniera improvvisa se ci saranno strappi e fughe in avanti sulla tenuta dei conti pubblici. •

L'INCHIESTA. Vittoria per la Procura di Genova

Fondi Lega, i giudici autorizzano confisca dei soldi in Toscana

La sentenza d'appello per Bossi sarà in autunno
Il partito perde il ricorso contro il sequestro

GENOVA

Per procedere a nuovi sequestri occorre attendere la fissazione di una nuova udienza da parte del tribunale del riesame e il conseguente dispositivo che si dovrà uniformare in diritto a quanto motivato dalla Cassazione, che alcune settimane fa ha dato il via libera al sequestro di qualsiasi somma di denaro riferibile alla Lega ovunque si trovi fino ad arrivare a 49 milioni.

Ieri intanto con la pronuncia, sempre del riesame, sul ricorso presentato dalla Lega Toscana contro il sequestro di 16mila euro da parte della Guardia di Finanza, la Procura di Genova ha segnato un altro punto a suo favore: il riesame ha chiarito come «la dotazione nel 2015 del patrimonio delle nuove articolazioni



Umberto Bossi

dante conferimento dalle casse della sede centrale». Motivazione che dal caso specifico della Lega Toscana sembra estendersi a tutte le altre sezioni.

Intanto va avanti il processo di appello per la truffa allo Stato sui fondi elettorali dal 2008 al 2010, 49 milioni appunto (al momento ne sono stati sequestrati tre). Il procuratore generale Enrico Zucca nella requisitoria ha chiesto la conferma della confisca per 49 milioni.

Il processo è stato rinviato al 18 settembre: la sentenza di appello è attesa in autun-

INTERVENTO. L'allarme del leader

Obama in Sudafrica: no alla politica di paura e rancore

L'ex presidente a Johannesburg
alla commemorazione di Mandela

WASHINGTON

Una «politica della paura, del rancore», che viaggia veloce. E in un modo «inimmaginabile solo qualche anno fa». È la denuncia forte, chiara e appassionata dell'ex presidente degli Stati Uniti Barack Obama che torna così in campo all'indomani del criticatissimo incontro fra Donald Trump e Vladimir Putin.

Obama parla davanti a 15mila persone in Sudafrica, a Johannesburg, ospite d'onore alla cerimonia per i 100 anni dalla nascita di Nelson Mandela. E porta proprio la vita di Madiba come esempio per tracciare i valori alla base di una road map, la sua, interrotta con la fine del secondo mandato presidenziale, ma che torna a indicare nel discorso più atteso da quando ha lasciato la Casa Bianca. Obama non menziona mai il suo successore, ma tiene per tutto il tempo il dito puntato su quella «politica dell'uomo forte» che rischia di fagocitare quanto raggiunto fin qui: «Avrei immaginato che a questo punto ne saremmo venuti a capo», dice, invocando il rispetto dell'eguaglianza tra le perso-



Barack Obama a Johannesburg

ne di ogni colore. E il rispetto dei «fatti»: «Senza i fatti non ci sono le basi per la collaborazione», avverte, per poi incalzare: «Non posso trovare terreno comune con qualcuno che ritiene che i cambiamenti climatici non siano una realtà, mentre la quasi totalità degli scienziati nel mondo dice il contrario».

Obama difende la stampa libera, condanna l'uso distorto e manipolatore dei social media, ammonisce chi non rispetta le istituzioni. E lo fa accolto dall'ovazione della platea che in coro scandisce il suo slogan: «Yes, we can». •

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
BANCO BPM	2,6820	2,6680	+0,52 ▲
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,545	7,310	+3,21 ▲
CAD IT	5,320	5,400	-1,48 ▼
DOBANK	10,800	10,870	-0,64 ▼
MASI AGRICOLA	-	4,340	-

VERONAFIERE. Si svolgerà il 16 e 17 febbraio

Cosmobike Show data e format nuovi a misura di aziende

Mantovani: «Abbiamo accelerato
la svolta annunciata nel 2017»

Formula, periodo e target nuovi. Inizia la fase 2 di Cosmobike Show, con un progetto ideato per seguire le strategie commerciali delle aziende del settore. La prossima edizione, in fiera a Verona, non si svolgerà a settembre ma il 16 e 17 febbraio 2019, all'inizio della stagione ciclistica. E guarderà al consumatore e al target passion driven, segmento in cui Veronafiere detiene rassegne ed eventi internazionali nei comparti moto custom, modellismo ed equitazione.

Una rivoluzione annunciata al termine dell'edizione 2017, che aveva registrato la presenza di 350 aziende da 25 Paesi su 30mila metri quadri espositivi, circa 60mila visitatori, oltre 40 appuntamenti tra convegni e spettacoli, 11mila bike test su 21mila metri di area «demo e prova» e una pista di 400 metri quadrati. «Dovevamo tagliare il nodo gordiano e abbiamo deciso di farlo ora per capitalizzare i risultati delle prime tre edizioni e la fiducia nella capacità di leggere il mercato che ci hanno sempre riconosciuto i clienti», afferma Giovanni Mantovani direttore generale di Veronafiere, «Per questo abbiamo accelerato la svolta, annun-

ciata l'anno scorso quando la manifestazione era stata ridotta a tre giorni ed era stata introdotta un'anteprima dedicata ai bike test. Il cambio è radicale, con spostamento a febbraio, durata a due giorni e target che guarda agli appassionati e a un format destinato a essere grande festa della bici, ouverture della stagione ciclistica che ne celebrerà protagonisti ed eventi e che includerà tutti gli aspetti della passione bici dal turismo agli educational per ciclisti».

La svolta è anche la risposta alla fase storica di mercato che vive un cambio culturale internazionale e in cui cresce solo il segmento e-bike, che dà però i primi segni di rallentamento. In Usa e a Taiwan, sedi di importanti rassegne, cresce la diffidenza nei confronti delle fiere tradizionali con la maggioranza dei marchi leader che disertano gli eventi b2b a favore di quelli corporate o low cost. Ed è difficile capire come rispondere alle esigenze del mercato: Eurobike ad esempio, più importante appuntamento del settore per operatori tedeschi, per assecondare le aziende ha per l'ennesima volta cambiato data, fissandola a settembre 2019. ● F.L.

Dall'opposizione

«Il sindaco valuti se può proseguire fra liti e ricatti»

E le fibrillazioni della maggioranza in Comune provocano reazioni da parte dell'opposizione. «L'espulsione di Bonato dalla Lega e la posizione a dir poco riottosa del gruppo di Verona Domani già con un piede fuori dalla maggioranza, mettono l'amministrazione in una situazione di grave precarietà politica che impone da parte del Sindaco una riflessione: è in grado di continuare ad amministrare senza trascinare il Comune in una situazione di sabbie mobili politiche fatte di continui veti, litigi, ricatti e divisioni? Molti segnali ci dicono che proseguire in questo modo è difficile», dicono Carla Padovani, Federico Benini, Elisa La Paglia,

Stefano Vallani, i consiglieri comunali di Pd assieme al segretario cittadino Luigi Ugoli.

Per Giorgio Pasetto, ex consigliere comunale e ora presidente di Area Liberal, «l'espulsione di Mauro Bonato dalla Lega significa che siamo di fronte a un processo repressivo della libertà di pensiero. La verità è che a Verona e in tutta Italia nessuno può opporsi a Salvini e ai suoi falchi tra i quali spicca il ministro veronese alla Famiglia Lorenzo Fontana e che in città continua con Vito Comencini supportato da Alberto Zelger, consiglieri della Lega che rappresentano l'area cattolica integralista e purtroppo oscurantista a Verona. Bonato ha pagato il prezzo per aver preso distanza sui temi della famiglia

naturale e dell'aborto mostrando apertura per le famiglie arcobaleno e la libertà di coscienza e autodeterminazione delle donne in caso di interruzione della gravidanza. Non vorrei che tale atto rappresentasse anche un "accanimento terapeutico" verso stili di vita alternativi».

Tommaso Ferrari di Verona Civica e Michele Bertucco di Verona e Sinistra in Comune puntano sulle nomine negli enti chiedono invece un Consiglio straordinario sulla riforma delle candidature. «Matteo Gelmetti e Alberto Padovani all'Amia, Mario Faccioli ad Agsm Energia, Alessandro Montagna a Megareti: anche quest'ultima tornata di nomine nelle aziende partecipate dimostrano che a Verona non c'è spazio per trasparenza e competenza», dicono. «Le nomine sono tutte di natura politica senza riferimento alle competenze e al merito diversamente da quanto era stato promesso in campagna elettorale. Urge dunque una riforma del regolamento delle nomine che revisioni radicalmente i criteri delle candidature».

ENTL. Slittano le assemblee di Amia, Agsm Energia e Megareti previste per oggi e domani

Braccio di ferro sulle nomine E tutto viene ancora rinviato

L'associazione di Gasparato e Casali punta i piedi con il sindaco: vuole posti. Intanto Corsi è presidente Ater

Se «di domani non c'è certezza» come scriviamo nell'articolo a fianco a proposito del caso dell'espulsione dalla Lega di Mauro Bonato - di Verona Domani... la certezza c'è. Già, perché l'associazione guidata da Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai, e dal consigliere regionale Stefano Casali, in Consiglio comunale nello stesso gruppo di Battisti, ha puntato ieri ancora i piedi in vista delle nomine dei Consigli di amministrazione di enti e aziende di servizi. Vuole avere posizioni nei Cda di Amia, Agsm Energia, Megareti, che qualche settimana fa le sono state negate. E per questo minaccia di uscire dal gruppo.

Il momento, per la maggioranza di centrodestra, è delicato. Al punto che il sindaco Federico Sboarina e le forze politiche che lo sostengono il prendono ancora tempo. Oggi sarebbero state previste le assemblee dei soci, cioè Agsm, per le nomine Amia e Agsm Energia, e domani di Megareti, pure di Agsm. I azienda di proprietà del Comune presieduta da Michele Croce, di Verona Pulita. Ma, già rinviato, ora slittano ancora. Si cerca dunque di trovare la quadra. Verona Domani vuole da tempo la presidenza dell'Amia per Bruno Tacchella. Però, in seguito ad alcuni fatti non graditi dal resto della maggioranza - come l'uscita dall'aula dei tre consiglieri

Marco Zandomenighi, Paolo Rossi e Massimo Paci, durante la seduta di un Consiglio - Verona Domani è stata esclusa da questo giro di nomine. Alla guida dell'Amia si prevede vada Matteo Gelmetti, in quota a Sboarina, e vice Alberto Padovani, di Battisti. Agsm Energia all'ex sindaco di Villafranca Mario Faccioli, mentre Megareti all'ex assessore Alessandro Montagna, di Battisti. Verona Domani punta anche a un membro del cda di Agsm Energia, uno a Megareti, uno a testa nei collegi sindacali di Agsm Energia, Megareti e Amia e uno in quello di Amt dove tra l'altro ieri il sindaco Federico Sboarina ha nominato i nuovi rappresentanti del Comune. Nel collegio sindacale di Amt designati Emiliano Trentini (presidente), Daria Pircher, Michele Zenari, Gabriella Zoccatelli e Leris Rossignoli. E non c'è Verona Domani.

A questo punto, però, se venisse confermata la sua esclusione, i tre di Verona Domani in Consiglio potrebbero uscire dal gruppo Battisti Verona Domani e crearne uno a se stante. Magari non proprio di opposizione, ma divenendo una sorta di costola critica della maggioranza, valutando se votare o meno i singoli provvedimenti. È chiaro che per l'amministrazione Sboarina ciò potrebbe diventare una fastidiosa spina nel fianco. Verona Domani, tra l'altro, domani si riunirà come associazione per nominare i nuovi vertici. Alla presidenza, al posto di Gasparato, dovrebbe andare Paolo Ros-

si, vicepresidenti Marco Zandomenighi, per la città, e Michele Gruppo, vicesindaco di Isola della Scala, per la provincia.

Intanto il Consiglio regionale ha nominato il presidente e due componenti nel Cda delle sette Ater del Veneto, le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale. Presidente dell'Ater di Verona è Enrico Corsi - commissario uscente - leghista, già assessore comunale e presidente dell'Ottava circoscrizione, anche presidente di La Linea Spa, azienda di trasporti mistro pubblico-privata con sede a Marghera (Venezia). Vicepresidente, per la maggioranza in Regione, Giovanni Pesenato, area di FI del vicepresidente del Consiglio regionale Massimo Gioregetti, commissario prima di Corsi; per la minoranza Claudio Righetti, vicino a Giovanna Negro, consigliere regionale di Veneto del Faref-Tosi e già sindaco di Ar-

cole. • E.G.



Enrico Corsi

Matteo Gasparato

LO STRAPPO. Scossone a Palazzo Barbieri dopo l'espulsione dal Carroccio del consigliere Bonato. Lui: «Vendetta perché con me quattro su sette del gruppo. Farò ricorso»

Lega divisa, la maggioranza si conta

Fra consiglieri vicini all'ex capogruppo, mal di pancia di Verona Domani e assenze dei parlamentari, numeri da ridiscutere

Interventi partiti da Quinzano

Asfalto sulle strade scavate per la fibra ottica Scintille Tosi-Padovani



Il sopralluogo dell'assessore Padovani a Quinzano FOTO MARCHIORI

Al via la riasfaltatura dei tratti stradali che nei mesi scorsi erano stati interessati dagli scavi per l'installazione della fibra ottica. Un piano di portata nazionale che a Verona proseguirà fino al 2019. A parte un piccolo intervento di ripristino in corso Milano, per procedere altrove bisognava attendere l'assessamento del terreno. Cioè da uno a sei mesi.

La fase massiccia dei lavori di sistemazione è partita lunedì mattina da Quinzano. Ieri l'assessore Marco Padovani, con delega alle Strade, ha effettuato un sopralluogo per verificare l'andamento del cantiere all'incrocio fra via Prella e via Sottoprella. Entro pochi giorni toccherà al quartiere Pindemonte, ha annunciato, e a seguire le altre zone della città. Il costo dell'intervento è di circa 20 mila



Un momento dei lavori

euro ed è carico della società di servizi Open Fiber.

All'ispezione erano presenti anche la presidente della Seconda circoscrizione Elisa Dalle Pezze (Pd) e il coordinatore della commissione Lavori pubblici del parlamentino, Massimiliano Barbagallo (Lista Tosi). «Abbiamo

concordato di tenere monitorato il ripristino del manto stradale per fare in modo che le manutenzioni si possano allineare a quelle eventualmente predisposte dalla Circoscrizione» hanno spiegato. «Per capirsi, se Open Fiber sistema un pezzo di marciapiede e rimane fuori una porzione, la Circoscrizione cercherà di integrare coi propri fondi. Per non lasciare opere a metà».

Intanto tengono banco le polemiche per la sfilza di lavori in corso che causano intoppi alla circolazione. L'ultima arriva dal consigliere comunale di opposizione Flavio Tosi, ex primo cittadino, che in una nota commenta i disagi per l'asfaltatura del tratto stradale a sud di Porta Nuova. «I lavori sulle grandi arterie vanno fatti di notte» scrive. «Stamattina (ieri per chi legge), più di mezz'ora persa per percorrere in auto il breve tratto dal cavalcavia della fiera al semaforo di Porta Nuova. E come me, migliaia di veronesi. Lo ha certificato lo stesso Federico Sboarina in sala Arazzi, redarguendo simpaticamente il suo assessore. Viale Piave era paralizzata. Ma l'attuale Amministrazione, limitata nella visione sui grandi progetti della città, si rivela inadeguata anche nella gestione della quotidianità».

Pronta la replica di Padovani. «Ci sono tanti veronesi che capiscono e portano pazienza. Ricordo che si tratta di pochi giorni e che i lavori erano inevitabili visto il degrado in cui abbiamo trovato le strade. Il consigliere Tosi evidentemente ha perso l'abitudine ai cantieri stradali, del resto era da un po' che non ne faceva. Nel 2017 non aveva stanziato nemmeno un euro, noi tre milioni in un anno. E non si ricorda nemmeno che di notte costano esattamente il doppio. Si tratta quindi di una opzione da utilizzare solo in casi di reale e vera urgenza». **L.PER.**

Consegnata a Preben Larsen la cittadinanza onoraria i meriti sportivi l'hanno reso un'icona per città e tifosi: «Grazie a tutti, da solo non avrei potuto fare niente»



Il sindaco Federico Sboarina consegna a Preben Larsen Elkjaer la pergamena FOTOSERVIZIO EXPRESS

L'ARENA
Mercoledì 18 Luglio 2018

CALCIO



Sport 41

La lunga estate gialloblù

LA GIORNATA IN FIGC. Mano pesantissima del Tribunale federale durante l'udienza svoltasi ieri a Roma: il presidente Luca Campedelli rischia tre anni di inibizione

Procura-choc: vuole il Chievo in Serie B

Supervalenze: chiesti 15 punti di penalizzazione sull'ultimo campionato
Decisa la replica dei legali: «Processo infondato, c'è improcedibilità»

Alessandro De Pietro
Bologna

Quindici punti di penalizzazione da scontare nella passata stagione sportiva. Cinque per ogni anno in cui i bilanci del Chievo sarebbero stati difformi dalle previsioni future col Cesena.

Con la conseguente retrocessione in Serie B.

Il Tribunale Nazionale della Figc ha picchiato parecchio forte, chiedendo la retrocessione del Chievo e tre anni di inibizione a Luca Campedelli. Aria pesante davanti agli uffici della Federcalcio, unita al caldo torrido di Roma. Dove ieri si mescolavano sponzonerati turisti e avvocati dal volto tirato.

La partita resta comunque apertissima, in attesa entro venerdì o al massimo lunedì della sentenza ufficiale e dell'eventuale ricorso alla Corte d'Appello nelle stanze vicine.

Il castello della Procura guidata da Giuseppe Pecoraro non appare però così solido. Anzi. «Più la richiesta è pesante più è debole la proposta», la prima reazione di

Mauro De Luca, uno dei legali del Chievo, appena finita l'udienza al civico 47 di via Campana, quartiere Parioli, sede del Tribunale così come della Corte d'Appello.

Per il terzo grado, fuori dalla giustizia sportiva, c'è eventualmente il Collegio di garanzia del Coni.

Il Chievo ha tutte le intenzioni di far valere le sue ragioni. A partire dalle valutazioni dei trenta giocatori in questione, senza un criterio reale che possa accertare la quotazione di ognuno. Senza un eventuale certificato o un perito delegato a fissare dei paletti. Tanto che la Procura, per farsi un'idea di massima, avrebbe usato il prezzo di mercato dato dal sito specializzato Transfermarkt. Non proprio una verità assoluta.

DUE FACCE. Campedelli alle 18.17 esce da una porta secondaria, proprio la dove era entrato poco prima delle 15. La convocazione alle 16.20



Luca Campedelli attende il confronto con i procuratori federali in via Campana



Giuseppe Pecoraro



L'avvocato Marco De Luca



Gianni Veneta, presidente del Crotona, ieri a Roma

L'avvocato De Luca difende il club della Diga: «Deferimento fragilissimo, sbagli marchiani»

nell'aula che ha ammesso oltre naturalmente al Cesena anche Entella e Palermo, entrambe a caccia di ripescaggio. Scenario avvalorato dalla richiesta del Tribunale che quindici punti di penalità li ha chiesti anche per il Cesena. Quasi due ore di dibattimento ed una e mezzo di ritardo rispetto al programma.

Soddisfatto il Crotona, terzultimo con cinque punti meno del Chievo. Sorridenti il presidente Gianni Veneta e la nostra c'una delle poche società che fattura poco ma tiene i bilanci a posto, a pre-

Forti riserve sulla procedura: «Gli incolpati dovevano essere sentiti prima, non è successo»

al Parma e quattro anni di squalifica a Calciò. Anche qui solo il primo passo di una storia appena iniziata. Proprio per questo mi aspettavo che fosse supportato da una posizione molto dura, come in effetti è avvenuto», rincara la dose De Luca, mentre il parcheggio davanti agli uffici della Figc continua a svuotarsi. «Resto abbastanza confidante sul fatto che intanto gli errori commessi in sede procedurale vengano sanzionati e anche duramente. C'è un precedente di soli due mesi fa», ha evidenziato De Luca. «che impone alla

Procura di sentire gli incolpati. Invece si è rifiutata di farlo. La nostra richiesta non poteva essere elusa. Difficilmente il Tribunale potrà assumere quindi una posizione diversa. Il deferimento è così totalmente infondato, sia nella metodologia seguita che nel merito», aggiunge. «Quella della Procura è stata una motivazione di tipo autoritario. Il Tribunale però ha detto chiaro e tondo che il termine è scaduto, non preventivamente. Credo quindi che l'improcedibilità sarà la prima scelta di questo Tribunale, se non altro per non smentirsi. Il presidente Campedelli è molto dispiaciuto perché la sempre seguito alla regola tutto quello che è stato disposto dalle procedure federali quanto alla contabilizzazione dei contratti di acquisto e di vendita. È molto amareggiato. E il deferimento inutilmente punitivo».

Non è escluso, dunque, che compariranno le fatidiche «con Crotona e Palermo operatori molto interessati. In ogni caso, la Lega di A non intende rinviare la data pur in attesa di diversi, eventuali, gradi di giudizio. Il calendario della serie B fissato per il 13 luglio a Cozzona, è in questo caso invece l'appuntamento rischia di essere rinviato, in attesa di avere un quadro più chiaro. Intanto già domani a Cavese deciderà quali squadre hanno i requisiti per l'iscrizione mentre venerdì toccherà al commissario della Figc Roberto Fabrici ufficializzare le ammesse. In Lega Pro al momento sono quattro le squadre escluse: il Mestre, la Poggiana e l'Avellino oltre al vuoto d'organico generato dalla situazione Sassano e Vicenza. A questi vuoti si dovranno aggiungere quelli imputati a chi salirebbe in B (Tername e Siena sperano).

Terremoti in corso

MALADATI DEI CALENDARI NON SI SPONTE

È un'estate calda, caldissima quella del calcio italiano che rischia di vedere stravolti i calendari della serie A fino alla Lega Pro da casi Chievo e Parma alla seconda squadra, a poco più di un mese dall'inizio dei tornei tutto in alto mare. Ai tempi della crisi economica, l'estate con le incognite dei club ammassa e dei ripescaggi oramai una consuetudine che va di pari passo col calciamercato ma mai come nell'anno dell'arrivo di C7 il rischio di «X» nei calendari è così alto. Con una novità: deciderà quali squadre hanno i requisiti per l'iscrizione mentre venerdì toccherà al commissario della Figc Roberto Fabrici ufficializzare le ammesse. In Lega Pro al momento sono quattro le squadre escluse: il Mestre, la Poggiana e l'Avellino oltre al vuoto d'organico generato dalla situazione Sassano e Vicenza. A questi vuoti si dovranno aggiungere quelli imputati a chi salirebbe in B (Tername e Siena sperano).

LUCCI SUL 26 LUGLIO

La madre di tutte le incertezze è proprio il quadro delle 20 squadre della massima serie. Il calendario della serie A sarà dinamico il prossimo 26 luglio e non è detto che in quella data il processo sportivo a Chievo e Parma (per i quali la Procura ha chiesto pena che le condanne «basta alla B») sia davvero concluso.

AI FERRI CORTI

Lega vs Bonato, scontro feroce dopo la cacciata



VERONA Scontro sempre più duro nella Lega, dopo l'espulsione del capogruppo comunale, Mauro Bonato. Il segretario veneto, Toni Da Re, spiega che la decisione è stata presa «all'unanimità, dopo che giove Bonato ha provveduto a sfiduciare Vito Comencini senza coinvolgere nella scelta la maggioranza dei consiglieri comunali, il segretario cittadino senatore Paolo Tosato, il commissario provinciale Nicola Finco e gli altri vertici. [a](#) pagina 4 **Aldegheri**

Calcio Pecoraro: «Penalizzazione di 15 punti»



Deluso e amareggiato Per il presidente del Chievo, Luca Campedelli, chiesta un'inibizione di 3 anni

Plusvalenze, la procura Figg chiede la retrocessione del Chievo

LA MEMORIA DIFENSIVA DEL CLUB

«Deferimento fragile, errori procedurali e nei numeri: noi siamo fiduciosi»

a pagina 13

VERONA Il pugno duro chiesto dalla procura Figg: -15 punti. Sanzione «affittiva», cioè da scontare sulla stagione appena conclusa. Una penalizzazione che andrebbe a riscrivere l'ultima classifica del Chievo facendolo scivolare dal 13esimo posto a 40 punti al terzultimo a quota 25, sopra l'Hellas giusto per la differenza reti favorevole, -23 contro -48. Tradotto: Chievo in serie B. a pagina 12 **Sorio**

La Lega: «Espulso per danno d'immagine» Bonato: «Falsità, è solo una vendetta»

Caos nel Carroccio veronese. E il liberal Pasetto: «Mauro cacciato perché difende le famiglie arcobaleno»

La Lega: «Espulso per danno d'immagine» Bonato: «Falsità, è solo una vendetta»

Caos nel Carroccio veronese. E il liberal Pasetto: «Mauro cacciato perché difende le famiglie

La vicenda

● Giovedì scorso Mauro Bonato ha raccolto i voti necessari a sfiduciare il precedente capogruppo della Lega in consiglio comunale, Vito Comencini.

● L'altra sera il direttivo veneto della Lega Nord ha espulso lo stesso Bonato colpevole, secondo il segretario Da Re, di «avere arrecato un grave danno di immagine al partito non coinvolgendo nella decisione i vertici provinciali e regionali».

● Secondo Bonato, invece, l'espulsione sarebbe solo una vendetta politica nei suoi confronti.

VERONA Scontro sempre più duro, all'interno della Lega, dopo l'espulsione del capogruppo comunale, Mauro Bonato. Il segretario veneto, Toni Da Re, spiega che la decisione è stata presa «all'unanimità, dopo che giovedì scorso Bonato ha provveduto a sfiduciare Vito Comencini (impegnato a Roma nelle sue attività di parlamentare) senza coinvolgere nella scelta la maggioranza dei consiglieri comunali, il segretario cittadino senatore Paolo Tosato, il commissario provinciale della Lega di Verona Nicola Finco e gli altri vertici del Movimento, provocando così un grave danno all'immagine della Lega - Liga Veneta». Bonato ribatte a tamburo battente che «è una cosa incomprensibile: 4 consiglieri su 7 hanno firmato per un nuovo capogruppo, e 4 su 7 mi pare siano la maggioranza... La realtà - aggiunge Bonato - è che sono stato espulso per una pura e semplice vendetta politica, dopo aver esercitato una piena democrazia all'interno del gruppo».

Secondo un resoconto che conferma la ricostruzione da noi fatta ieri, tre giorni prima di quel «fatale giovedì» il gruppo leghista si sarebbe riunito e, di fronte ad attacchi politici contro di lui, Comencini avrebbe sfidato i consiglieri a raccogliere almeno 4 firme se volevano cambiare capogruppo. Indicazione che sarebbe poi stata seguita alla lettera. Anche dopo l'espulsione, i quattro consiglieri leghisti (oltre a Bonato, Laura Bocchi, Stefano Simeoni e Thomas Laperna) si sono detti pienamente solidali con Bonato, che nel pomeriggio ha partecipato regolarmente in Commissione Cultura presentandosi come «capogruppo della Lega». E a termini di regolamento, così è, visto che un consigliere esce dal gruppo in cui è stato eletto solo se dichiara di volerlo fare (Barbara Tosi è rimasta per anni capogruppo anche dopo essere stata espulsa dal Carroccio). Ma perché si è arrivati a questo punto. La «ribellione» contro Comencini era nell'aria da tempo. E adesso i 4 imputano soprattutto al vicesindaco Luca Zanotto, membro assieme a Enrico Corsi del direttivo veneto che ha deciso l'espulsione, di non aver fatto da mediatore nella riunione dell'altra sera. Qualcuno pensa che abbia avuto un ruolo anche la maggiore «laicità» di Bonato



Duellanti

A sinistra, Mauro Bonato, espulso l'altra sera dal Direttivo della Lega per «danno d'immagine». A destra, il segretario veneto Toni Da Re



sui temi etici quali la famiglia e i comportamenti personali in materia, tema su cui il ministro Lorenzo Fontana è impegnatissimo, dopo le sue dichiarazioni sulla famiglia che hanno sollevato un vespaio di polemiche nel mondo laico e in quello gay. Di questo parere è l'esponente radicale e di Liberal, Giorgio Pasetto, secondo il quale «Bonato ha pagato il prezzo per aver preso distanza sui temi della famiglia natu-

rale e dell'aborto mostrando apertura per le famiglie arcobaleno e la libertà di coscienza e autodeterminazione delle donne in caso di interruzione della gravidanza. Mi auguro - aggiunge Pasetto - che Bonato rimanga in Consiglio Comunale e difenda con orgoglio le proprie idee con il supporto di chi lo ha votato a capogruppo e di tutti quei cittadini che ritengono la libertà di pensiero e di espressione un diritto

fondamentale». Tornando alla Lega, mentre a Roma si discute (al massimo livello) sulle possibili dimissioni di Comencini da consigliere, la cosa certa è che Corsi è il nuovo presidente dell'Ater. Nel cda, al suo fianco, Giovanni Pesenato (vicino a Massimo Giordanza) e Claudio Righetti a nome della minoranza.

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

il
e
hi
n-
i-
4
re
le
la
o-
i-
c-
o-
ti
o-
a
in
Sboarina. La Lega, in Comune, è spaccata in due. E i seguaci di Matteo Gasparato puntano a entrare in queste contraddizioni interne, rilanciando la questione della presidenza dell'Amia, in origine destinata al casaliano Bruno Tacchella ma che Sboarina intende affidare a Matteo Gelmetti. Ieri mattina un incontro tra Sboarina e Gasparato ha visto entrambi rigidi sulle proprie posizioni. Ma dopo pranzo, un summit del sindaco con Luca Zanotto (Lega), Michele Croce (Verona Pulita) e Daniele Polato (Forza Italia) sceglieva una linea più duttile. Tanto che le nomine negli enti, fissate per domani, potrebbero slittare a fine mese, mentre Sboarina e Gasparato potrebbero rivedersi oggi.

A Palazzo Barbieri

Il sindaco convoca un vertice con i leader della maggioranza Il nodo di «Verona Domani»

VERONA Riunioni a raffica, a Palazzo Barbieri, in quello che è sicuramente il momento più delicato nella vita della giunta Sboarina. La Lega, in Comune, è spaccata in due. E i seguaci di Matteo Gasparato puntano a entrare in queste contraddizioni interne, rilanciando la questione della presidenza dell'Amia, in origine destinata al casaliano Bruno Tacchella ma che Sboarina intende affidare a Matteo Gelmetti. Ieri mattina un incontro tra Sboarina e Gasparato ha visto entrambi rigidi sulle proprie posizioni. Ma dopo pranzo, un summit del sindaco con Luca Zanotto (Lega), Michele Croce (Verona Pulita) e Daniele Polato (Forza Italia) sceglieva una linea più duttile. Tanto che le nomine negli enti, fissate per domani, potrebbero slittare a fine mese, mentre Sboarina e Gasparato potrebbero rivedersi oggi.



Leader
Matteo Gasparato, esponente di punta del gruppo di «Verona Domani»

La questione è legata alla... crudeltà dei numeri. La maggioranza che sostiene Sboarina conta su 23 consiglieri più il sindaco (forse) Anna Leso. Totale 25. Se si tolgono i 3 consiglieri casaliani, si scende a 22. Ma se decidono di «fare i dispetti» anche i 4 consiglieri leghisti che hanno votato Bonato, si scende a 18. E per riunire il consiglio comunale, il numero minimo di presenti dev'essere di 19.

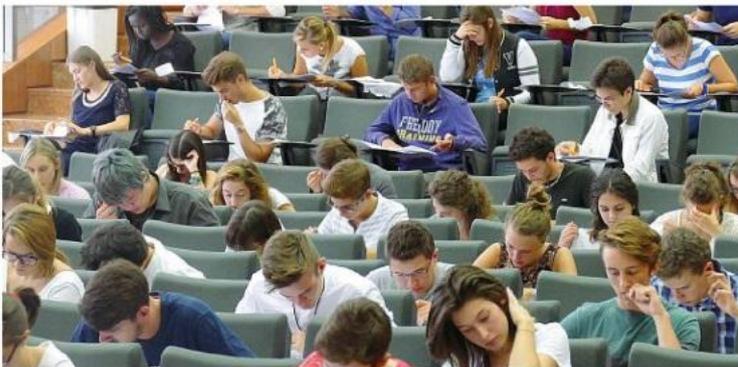
Se poi mancassero dall'aula i due consiglieri-deputati, Ciro Maschio e Comencini (che potrebbe però dimettersi a breve, cedendo il posto a Damiano Buffo), si andrebbe a quota 16. Ossia alla paralisi totale. E se almeno 19 consiglieri non voteranno il bilancio, a dicembre, il consiglio sarebbe sciolto e si andrebbe a nuove elezioni. Stiamo portando la situazione all'estremo assoluto, ovviamente: ma è un fatto

come, forse in base anche a questi numeri, si sia passati dallo scontro frontale di ieri mattina al possibilismo del pomeriggio. Cosa può succedere oggi? Per Gasparato la presidenza dell'Amia a Tacchella sembra una «linea del Piave», su cui tener duro ad ogni costo. Per Sboarina potrebbero invece essere possibili «compensazioni» d'altro tipo (ben più rilevanti del semplice posto nel cda di Serit messo finora a disposizione dei casaliani). Dall'esterno, il Pd parla intanto di «sfaldamento della maggioranza». Secondo Carla Padovani, Federico Benini, Elisa La Paglia e Stefano Vallani, «l'espulsione di Bonato dalla Lega e la posizione a dir poco riottosa di Verona Domani già con un piede fuori dalla maggioranza, mettono l'amministrazione in una situazione di grave precarietà politica che impone al sindaco una riflessione: è in grado di continuare ad amministrare senza trascinare il Comune in una situazione di sabbie mobili politiche fatte di continui veti, litigi, ricatti e divisioni?».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di
ste
le-
to
na-
tti
D).
za
sta
n-
n-
in-
al-
fa
na
za,
eo
no-
lla
a-
he
of-
fe-
uti
ca-
sta
ni-
to-
no
re-
li-
mi-
re-
re
no-
est
già
lei
ri-
o-
so,
re
sa
cl-
ue
ra)
to,
Le
sso
24,
ize
nto
to-
de-
io-
io-
: è
on)
ha
al
do
ie-
e)
ve
no
de
so
he
ta-
alle



In aula
Studenti allo presele con un test d'ingresso a Medicina a Verona. La selezione in entrata è riservata con i futuri medici ma ora si è allargata a quasi tutti i corsi di laurea

Università sempre più a numero chiuso iscrizione libera solo per 3 corsi di laurea

Lettere, Filosofia, Beni culturali. Tasse, bonus di 230 euro per chi è in regola con gli esami

Offerta

● Ieri è stata presentata l'offerta formativa dell'Università con l'apertura ufficiale delle iscrizioni

● La popolazione dell'ateneo è ai massimi di 25 mila studenti, anche se non c'è più alcuna corsa alle iscrizioni, che sono quasi del tutto programmate attraverso il numero chiuso

nostre scuole di dottorato. È stato impegnativo, c'era meno del 30% di possibilità di riuscita».

Anche Giorgio Gosetti, delegato ai diritti allo studio e alle politiche per gli studenti, conferma che il bacino dell'ateneo, un tempo eminentemente veronese e veneto, ormai si è allargato stabilmente ad altre regioni d'Italia. Per

l'anno accademico che inizierà il primo ottobre, l'università conferma anche la sua politica fiscale: niente tasse per gli studenti che abbiano un Isc inferiore ai 13 mila euro, e che abbiano conseguito almeno dieci crediti (basta anche un solo esame) e contributi calmerati fino a un Isc di 30 mila euro. La novità è rappresentata da un incentivo per gli

studenti in regola: un bonus di 230 euro che va a favore, indipendentemente dal censo, a chi matura in un anno almeno 40 crediti (il totale complessivo è 60 per anno). Lo stesso incentivo andrà ai diplomati con cene che si immatricoleranno, mentre chi si laurea nei tempi corretti, avrà un bonus di 300 euro se proseguirà gli studi. «Una scelta - spiega

Sartor - che è volta a diminuire ulteriormente il tasso degli studenti fuori corso». Dall'anno prossimo sarà attiva, infine, anche la scuola di Economia, che si affianca a quella di Medicina e di Scienze e Ingegneria: è una struttura che ridà vita alla vecchia facoltà eliminata dalla riforma Gelmini.

Davide Orsato
www.espressonline.it

Cosmobike si sposta a febbraio 2019 e cambia pelle: «Due giorni a tutto sport»

La svolta a Veronafiere: meno business e più festa per gli appassionati

VERONA Cosmobike Show cambia pelle. Dopo il successo dell'edizione dello scorso anno, svoltasi a settembre e che ha visto la partecipazione di oltre 350 espositori provenienti da 25 paesi e più di 60 mila visitatori e appassionati, si spostano le date: non più a settembre 2018 ma il 16 e 17 febbraio 2019. Inizia la «Fase 2» del cambiamento annunciato l'anno scorso. La manifestazione è stata totalmente ripensata per venire incontro alle esigenze non solo delle aziende produttrici ma, anche e soprattutto, agli appassionati e ai visitatori. Il nuovo progetto verrà ufficialmente presentato solo a fine estate ma, stando a quanto dichiarato dagli organizzatori, il nuovo Cosmobike Show sarà orientato al target «passion driven» in modo da sfruttare



Cosmobike Show

La manifestazione dedicata alle due ruote a pedali si svolgerà a febbraio

al meglio la collaborazione con Veronafiere che, dal canto suo, vanta nel proprio carnet diverse altre manifestazioni a carattere internazionale che mantengono lo stesso orientamento.

La due giorni di Cosmobike sarà densa di appuntamenti con sportivi, quadre e team di professionisti nelle varie discipline delle due ruote a pe-

dali, con talk show e un'area dedicata all'incontro con appassionati e praticanti, neofiti o esperti. «Dovevamo tagliare il nodo gordiano e abbiamo deciso di farlo ora per capitalizzare i risultati delle prime tre edizioni – sottolinea il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani –. Per questo, abbiamo accelerato la svolta che già avevamo prean-

nunciato alla fine dell'edizione 2017. Ora, il cambio è invece radicale con lo spostamento a febbraio del prossimo anno, la durata a due giorni (dai tre precedenti) e il target che guarda agli appassionati e a un format destinato ad essere una grande festa della bici, l'ouverture della stagione ciclistica che ne celebrerà protagonisti ed eventi e che includerà in modo puntuale tutti gli aspetti della passione bici».

Si tratta, insomma, di vincere (anche) la sfida contro l'attuale situazione del mercato ciclistico che ha visto la progressiva diserzione dei maggiori produttori dagli eventi fieristici e b2b in favore di progetti corporate o low cost.

Roberto V. Minasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Multe, in bilancio 16,5 milioni ma l'incasso sarà ben più alto

La stima 2018. Park Esselunga salato per chi va in fiera: 5 euro l'ora

VERONA Le multe che si moltiplicano, l'uso gratuito delle mura magistrali e quello invece a pagamento (salato) del parcheggio sotto Esselunga durante le fiere. Questi i temi centrali della riunione di ieri della giunta comunale.

Partiamo dalle multe, che confermano come gli automobilisti veronesi siano sempre più indisciplinati. E le casse municipali...ringraziano. L'assessore Francesca Toffali ha presentato le cifre degli ultimi anni. Si passa dai 14 milioni e rotti di euro del 2016 ai 19,7 del 2017, mentre per quest'anno sono stati previsti quasi 17 milioni ma con una stima prudentissima, inserita nel bilancio preventivo già sapendo che la cifra vera, alla fine, sarà ben più alta.

In dettaglio, nel 2016 avevano pagato 14.923.000 euro. Detratte le spese postali e quelle per il fondo-crediti, restavano 4.438.000 euro, dei quali un quarto andarono alla segnaletica stradale, un quarto al fondo accertamento sanzioni e il resto restava a disposizione del Comune. L'anno dopo, 2017, i proventi dalle multe sono saliti a 19.740.197



Occhi vigili La municipale ha elevato 19,7 milioni di euro di multe nel 2017

euro. Detratte le spese, restavano 11.836.249 euro, suddivisi sempre nello stesso modo. Quest'anno, infine, si è messa in bilancio la cifra di 16.480.000, calcolata prudentemente e sapendo appunto che, alla fine, s'incasserà molto di più. E la suddivisione sarà sempre la stessa.

In tema ancora di automobili, ci costerà piuttosto caro anche il parcheggio nel garage sotterraneo di Esselunga, durante le Fiere. La conven-

zione (ufficialmente varata ieri dalla giunta, su proposta del neo vicesindaco Luca Zanotto) prevede che i clienti del supermercato possano

19,7

milioni i proventi delle multe stradali lo scorso anno nel Comune. Quest'anno si potrebbe raggiungere una cifra simile

parcheggiare gratuitamente per 90 minuti, terminati i quali dovranno presentare lo scontrino degli acquisti alla cassa e se ne andranno via tranquilli. Chi invece parcheggerà per andare in fiera, pagherà 5 euro l'ora (e la stessa cifra pagheranno i clienti Esselunga che resteranno oltre l'ora e mezza di tempo). Una cifra non bassa, che corrisponde quasi al biglietto d'ingresso di una fiera, visto che in media i visitatori vi restano tra le 4 e le 6 ore.

L'assessore Edi Maria Neri, infine, ha fatto approvare dalla giunta l'intesa col Demanio sull'uso delle mura magistrali, che sono ancora proprietà dello Stato (a differenza delle porte cittadine e di quasi tutti i forti). L'uso sarà gratuito, grazie anche ad uno scambio: per l'area della piscina (Lido) e per altre aree che «rendono» economicamente, il Comune dovrebbe pagare 73mila euro l'anno, ma non li pagherà in cambio dell'uso gratuito concesso allo Stato della nuova caserma dei Carabinieri di San Michele Extra.

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a
-
i
e
l
a
i
-
r
l
i
o
t
r
a
-
v
a
e
-
r
l
a
o
-
s
-
r
l
i
o
-
e
-
r
e
a
d
i
-
i
-
l



Passo chiuso

Da lunedì i limiti al traffico sul Sella. E il Veneto attacca l'ordinanza di Trento
Bottacin: «Incostituzionale»

Tra smart-bike e simulatori Così Elite fa salire in sella il 4.0

a
e
-
-
-
e
-
-
i
i
i
i
-
e
-
i
-
-
o
a
o
e
l
-
l
a
A

PADOVA Pare che all'ultima edizione di Eurobike, la fiera internazionale della bicicletta e del mondo collegato, a Friederichshafen, non si sia quasi parlato d'altro. La primadonna dell'esposizione è stata la «Fuoripista», smartbike da salotto in legno e vetro ad altissime componenti di tecnologia e design in vendita a 14 mila euro e subito ordinata in uno stock da 50 pezzi da un cliente internazionale.

A produrla è Elite, azienda di Fontaniva, nel Padovano, nata 40 anni fa e diventata famosa, negli ultimi venti, in particolare per i suoi «rulli di allenamento». Il ciclista professionista o dilettante, in sintesi, può appoggiarsi sopra la sua bici e, da solo o collegato via web con i compagni di viaggio che preferisce nel mondo, affrontare percorsi reali riprodotti su uno schermo e con l'esatta riproposizione di pendenze e sollecitazioni ambientali attraverso la variazione della resistenza dei

rulli. «Ma la Fuoripista è tutt'altra cosa – spiega però l'amministratore delegato, Giulio Bertolo – perché è prima di tutto un oggetto dal design esclusivo e ricercatissimo che entra alla perfezione nelle case più prestigiose ed eleganti. In più svolge un servizio di 'fitness domestico' all'altezza delle migliori apparecchiature oggi disponibili». Forse l'oggetto non diventerà il core business della società, 50 dipendenti, 15 dei quali dedicati

a ricerca e sviluppo, per un fatturato da 35 milioni, i cui prodotti negli anni sono stati apprezzati in costanti sedute di allenamento da campioni come Miguel Indurain, Marco Pantani, Ivan Basso, Mark Cavendish, Cadel Evans, Bradley Wiggins, Vincenzo Nibali, Chris Froome e altri. Però una parte importante sicuramente sì, dato che la Fuoripista si inserisce in una nicchia finora non presidiata da altri competitor. Questo pomeriggio, alle 18, nella sede di Elite, è previsto un incontro dal titolo «La maglia rosa dell'Industria 4.0» promosso da Assindustria Venetocentro. «La trasformazione digitale è una sfida ineludibile, anche per le Pmi che richiede un salto di qualità culturale oltre che tecnologico - sottolinea il delegato territoriale Omer Vilnai – Fondamentale far conoscere le imprese apripista e condividere le esperienze».



Cult La Fuoripista prodotta da Elite

Gianni Favero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA Il pugno duro chiesto dalla procura Figc: -15 punti. Sanzione «affittiva», cioè da scontare sulla stagione appena conclusa. Una penalizzazione che andrebbe a riscrivere l'ultima classifica del Chievo facendolo scivolare dal 14esimo posto a 40 punti al terzultimo a quota 25, sopra l'Hellas giusto per la differenza reti favorevole, -23 contro -48. Tradotto: Chievo in serie B, dieci anni dopo il ritorno in A che lavò la retrocessione sul campo del torneo 2006/07. La risposta del Chievo è altrettanto dura (vedi pezzo nella pagina a fianco). E tra questi due estremi s'inserirà entro pochi giorni il tribunale federale, per decidere se accogliere o meno la richiesta formulata ieri, a Roma, dalla procura guidata da Giuseppe Pecoraro circa le «plusvalenze fittizie» contestate al club della Diga e al Cesena, fallito ufficialmente due giorni fa. Una richiesta pesante, come già nell'aria. Una richiesta in cui sono inclusi tre anni di inibi-

Plusvalenze, la scure della procura Figc Chiesta la retrocessione in B del Chievo

Penalizzazione di 15 punti da scontare nello scorso torneo, 3 anni di inibizione a Campedelli

zione per il presidente gialloblù, Luca Campedelli. Una richiesta formulata in un'udienza a porte chiuse, l'udienza da cui trapela di un'arringa marcata nei confronti del Chievo e di una ricostruzione, quella della procura, secondo cui le plusvalenze in questione, iscritte nei bilanci dal giugno 2014 al giugno 2017, avrebbero visto i valori dei cartellini dei giocatori gonfiati anche fino al 9.000 per cento del loro reale valore. Ricostruzione che il Chievo contesta apertamente. E che vede il Crotona, ammesso al processo sportivo come terzo

interessato, spettatore acceso e «speranzoso che questi punti di penalizzazione richiesti vengano confermati in tutti i gradi di giudizio», così il presidente del calabrese, Gianni Vrenna: «È risaputo ormai da tutti che siamo una delle poche società che fattura poco ma che tiene i bilanci di ieri c'era il deferimento del 25 giugno scorso. Cioè il documento in cui la procura Figc chiamava in causa appunto Chievo e Cesena circa 30 operazioni di compravendita di giocatori. Deferito, il Chievo, per «responsabilità



Procuratore Figc Giuseppe Pecoraro

diretta e oggettiva». E deferito il suo presidente, Campedelli, per «violazione dell'obbligo di osservanza delle norme federali nonché dei doveri di lealtà, correttezza e probità» e «dell'articolo 8 commi 1, 2 e 4 del Codice di giustizia sportiva». L'accusa? «Over contabilizzato nei bilanci al 30 giugno 2014, 2015, 2016 e 2017 plusvalenze fittizie per 25.980.000 euro e immobilizzazioni immateriali di valore superiore al massimo consentito». Il tutto, secondo la procura, «al fine di far apparire un patrimonio netto superiore a quello realmente esistente»

«e sostenere l'iscrizione al campionato di A 2015/16, 2016/17, 2017/18 in assenza dei requisiti previsti dalla normativa federale». Nel deferimento, dunque, il rimando all'articolo 8 del Codice, quello che definisce i contorni dell'«illecito amministrativo», e all'articolo 18 che prevede tra le sanzioni possibili «la penalizzazione di uno o più punti in classifica», la «retrocessione», «l'esclusione dal campionato di competenza». Così, la procura. E adesso sarà il tribunale Figc a esprimersi.

Matteo Sorio
© FIPRODOL - CHE PIZZAVITA